GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — SABATO 1° LUGLIO — NUM. 154

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — ROMA.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — nel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **322** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886 n. 3820 (serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886 n. 4258 (serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Visto il R. decreto 16 agosto 1891 che modifica il regolamento sopracitato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Venezia denominate: forti Alberoni e Malamocco, e batterie Casabianca, Terreperse, S. Leonardo e Rocchetta, vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Pel Guardasigilli:* GIOLITTI.

Il Num. **323** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886 n. 3820 (serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. Decreto 25 novembre 1886 n. 4258 (serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Visto il R. Decreto 16 agosto 1891, che modifica il regolamento sopracitato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al casotto per deposito di gelatina esplosiva nella piazza d'armi d'Udine, vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Pel Guardasigilli:* GIOLITTI.

Il Numero 321 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886 n. 3820 (serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886 n. 4258 (serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Visto il R. decreto 16 agosto 1891 che modifica il regolamento sopracitato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Peschiera, vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 11 giugno 1893.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Pel Guardasigilli:* GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 15 giugno 1893, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Arrone (Perugia).*

SIRE,

Una ispezione dei servizi municipali di Arrone (Perugia), ha messo in chiaro gravi abusi ed irregolarità.

Continuo è lo sperpero del patrimonio comunale, sì che il comune, fra qualche tempo, non potrà far onore ai propri impegni. Quasi tutti i servizi sono trascurati, la prevalenza degli interessi privati su quelli del pubblico vien data dalla maggior parte degli amministratori.

Riusciti vani gli sforzi dell'Autorità prefettizia e di quella tutoria per porre riparo a siffatta anormale condizione di cose, unico rimedio efficace, si presenta lo scioglimento del Consiglio e l'invio di un R. Commissario straordinario.

A ciò provvede il decreto, che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Arrone, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Beisso prof. Domenico è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

IL MINISTRO

di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con regio decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Partinico, in provincia di Palermo, è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese al comune di Partinico, in provincia di Palermo.

Il Prefetto della provincia di Pelermo è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli Atti ufficiali della Prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle Delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 15 giugno 1893.

Per il Ministro
MIRAGLIA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 21 maggio al 18 giugno 1893:

Cassini Innocenzo, ispettore provinciale nell'Amministrazione del Fondo per il culto, è nominato conservatore delle ipoteche a Schio;

Cavalletti Francesco, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, è dispensato dall'impiego, con effetto dal 1° maggio 1893;

Bensa cav. Francesco, segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero del Tesoro, è nominato segretario di ragioneria nel Ministero delle finanze, col collocamento in graduatoria fra Antonio Parma ed Amedeo Paves!o;

Cecovi cav. Annibale, segretario di ragioneria di 2ª classe nel Ministero delle finanze, è promosso alla 1ª classe;

Monti Giuseppe, id. id. di 3ª classe id., id. alla 2ª;

Andretta Lorenzo e Ballerini Salvatore, vice segretari id di 2ª classe id., sono promossi alla 1ª;

Fornasier cav. Giuseppe, archivista di 2ª classe id., è promosso alla 1ª classe;

Piergentili Eugenio, id. di 3ª classe id., id. alla 2ª;

Scipioni Giuseppe e De Paola Ambrogio, ufficiali d'ordine di 2ª classe id., sono promossi alla 1ª;

Gambicorti Alessandro e Donnabella Adriano, id. id di 3ª classe id., id. alla 2ª;

Duce cav. Stefano, ispettore di circolo di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1893;

De Rossi Giuseppe, segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per gli stessi motivi, id. dal 1° giugno 1893;

Combatti Vincenzo, aiuto agente delle imposte dirette, avente i requisiti indicati nei Regi decreti 30 agosto 1891 n. 517 e 23 marzo 1893 n. 198, è nominato vice segretario amministrativo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato a Girgenti;

Coco Giuseppe, id. id., id. id. id, id. id. id. id. id. id. a Catania;

Sanelli Luciano, ufficiale d'ordine di 2° classe nelle Intendenze di finanza, è trasferito da Parma a Salerno;

Concone Luigi, id. id. id. id., id. da Teramo a Milano;

Di Vece Ernesto, vice segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle finanze, è nominato segretario di ragioneria di 3ª classe nel Ministero stesso, per esame di concorso;

Colapietro Giuseppe, id. id. di 2ª classe id., è promosso alla 1ª;

Spinoso Eugenio, ufficiale d'ordine di 1ª classe nella direzione generale del Fondo per il culto, è nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nel Ministero delle finanze;

Pianell Ernesto, id. alle scritture di 3ª classe nelle Manifatture de tabacchi, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato a Palermo;

Cochi Alfredo, id. d'ordine di 3ª classe nel Ministero delle finanze, id. id. id. di 3ª classe id., id. a Roma;

Scarlatti Ubaldo, id. id. id. nelle Intendenze di finanza, id. id. id. id. nel Ministero delle finanze;

Lenzitti avv. Giovanni, primo segretario di 1ª classe id., è trasferito da Palermo a Caltanissetta;

Dothel cav. Luigi, id. id. di 2ª classe id., id. da Caltanissetta a Palermo;

Senterini Ettore e Vignati Arsenio, capi verificatori di 3ª classe nelle agenzie per le coltivazioni d-i tabacchi, sono nominati ufficiali alle scritture di 2ª classe nelle Saline dello Stato;

Lucchesi Ugo, ufficiale alle scritture di 3ª classe id., è nominato ufficiale id. id. id.

BOLLETTINO METEORICO

DELL UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 30 giugno 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	1/4 coperto	—	29 7	15 6
Domodossola	sereno	—	29 0	17 8
Milano	sereno	—	32 3	19 6
Verona	sereno	—	34 0	22 7
Venezia	coperto	calmo	29 4	20 8
Torino	sereno	—	29 4	20 7
Alessandria	sereno	—	32 3	20 1
Parma	1/2 coperto	—	—	21 8
Modena	1/4 coperto	—	32 4	21 0
Genova	sereno	calmo	26 5	21 3
Forlì	sereno	—	33 0	20 4
Pesaro	sereno	calmo	29 5	18 2
Porto Maurizio	sereno	calmo	27 5	19 5
Firenze	sereno	—	32 4	17 5
Urbino	sereno	—	30 7	18 7
Ancona	sereno	calmo	32 5	23 2
Livorno	sereno	calmo	28 0	18 8
Perugia	sereno	—	31 7	19 4
Camerino	1/4 coperto	—	30 1	18 8
Chieti	sereno	—	32 4	20 4
Aquila	sereno	—	30 7	16 8
Roma	sereno	—	32 3	18 0
Agnone	sereno	—	30 1	19 2
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	26 0	18 8
Napoli	sereno	calmo	28 0	20 4
Potenza	sereno	—	28 2	17 8
Lecce	sereno	—	29 5	19 8
Cosenza	sereno	—	33 4	18 0
Cagliari	sereno	calmo	26 0	19 4
Reggio Calabria	sereno	mosso	25 1	19 8
Palermo	sereno	calmo	30 7	15 1
Catania	sereno	calmo	29 7	19 9
Caltanissetta	sereno	—	30 0	18 0
Siracusa	sereno	legg. mosso	29 9	21 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 30 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 762 6
Umidità relativa a mezzodì 36
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debole.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado { Massimo 32°,2. Minimo 18°,0.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 30 giugno 1893.

In Europa pressione massima a 767 mill. a Parigi, piuttosto livellata altrove; Zurigo 766; Atene 760: Lapponia 759.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco cambiato; alcuni temporali con pioggie a Nord; cielo sereno sull'Italia media e meridionale, temperatura sensibilmente elevata.

Stamani: cielo sereno quasi dovunque, venti deboli specialmente del quarto quadrante; barometro poco diverso da 763 mill.

Mare calmo.

Probabilità: ancora venti deboli a freschi del quarto quadrante; cielo generalmente sereno.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 30 giugno 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 1 e 40.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Comunicazioni.

Il presidente comunica una lettera del presidente della Camera dei deputati con la quale trasmette un progetto di legge d'iniziativa della Camera stessa intitolato:

« Estensione ai depositi franchi della istituzione delle fedi di deposito e delle note di pegno « warrants ».

Presentazione di un progetto di legge.

FAGIUOLI, sottosegretario di Stato pel Tesoro, presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio al 31 luglio 1893 degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1893-94 non approvati dal Parlamento entro il giugno corrente.

Il progetto si trasmetterà alla Commissione di finanza.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto:

« Trattamento delle tare per i recipienti che contengono olii minerali. (N. 152).

Discussione del progetto di legge: Proroga del « modus vivendi » commerciale colla Spagna » (N. 153).

BOCCARDO raccomanda al ministro che si migliorino nelle trattative, le condizioni per importare nella Spagna i nostri marmi.

BRIN, ministro degli affari esteri, assicura che il Governo si è preoccupato dell'importanza di ottenere dalla Spagna una riduzione nei diritti sulla introduzione dei marmi esteri, e che a tale riduzione è indirizzata la conclusione del nuovo trattato colla Spagna.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto N. 157.

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto.

Maggiore assegnazione di L. 15,000 al capitolo 109 *bis* - Spesa per la distruzione delle cavallette - dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria a commercio per l'esercizio finanziario 1892-93.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non potendo esser presente per ora il relatore del progetto: « Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di Banca » pone in discussione lo

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94 (N. 144 - seguito).

VITELLESCHI segnala il fatto che la relazione ospitò, sia pure come opinione personale del relatore, l'opinione contraria alla riduzione dei corpi.

Questo fatto non ha importanza in sè, ma rivela una divergenza di opinione che è notevole.

Le nazioni civili e moderne non possono far guerre indipendenti dalle loro condizioni economiche e finanziarie.

Anche la formula preferita dal senatore Chiala sui rapporti fra finanza e spese militari ha un valore relativo.

Per l'Italia il periodo acuto degli sforzi superiori alla normalità deve sparire.

Così essendo l'Italia per la forza militare dello Stato, deve spendere secondo i più non oltre 246 milioni annui.

La cifra non esclude espedienti e debiti, ma, anche accettandola, essa non basta al nostro organico.

E non avendosi l'esercito colle condizioni volute, si ha piuttosto un pericolo pel paese.

Se l'organico non corrisponde alla cifra, rimangono tre soluzioni.

Quella dell'onor. Ricotti che all'esperienza tecnica accoppia il senso dell'uomo di Stato e propone un esercito perfettamente costituito con dieci corpi d'armata permanenti in luogo di dodici.

Questo progetto ha un senso virile e l'oratore, per istinto naturale, vi fa piena adesione.

Un'altra soluzione propone l'onorevole Chiala; un aumento di spesa, e citò l'esempio di altre nazioni.

Ma l'onor. Chiala non avvertì che le altri nazioni sono più forti d noi economicamente da un terzo a un quinto di più; esse inoltre non hanno fatto ciò che in pochissimo tempo noi abbiamo fatto.

L'onor. Chiala fece il processo alle alleanze; l'oratore non crede che esse c'impongano obblighi insopportabili.

La parte operosa ed eletta dei cittadini dei paesi alleati non può che voler questo; del resto un paese che ha diritto di vivere deve fare i conti a suo modo pur mantenendo i suoi obblighi.

La terza proposta è quella del ministro e del relatore: lasciare le cose come sono, attendendo che le cose mutino.

Con questa proposta si va a una di queste conseguenze: o si ha un esercito poco istruito, poco preparato, armato e approvvigionato in modo imperfetto o si dovrà ricorrere a inesorabili misure che scemeranno ancora la nostra potenzialità economica.

L'Europa che conta e che opera non si lascia ingannare da affermazioni di potenza puramente apparente.

E questo risponde al relatore quando afferma che la riduzione di due corpi ci nuocerebbe di fronte all'Europa.

Il relatore crede che la riduzione nuoce alla stabilità degli ordinamenti militari; ma è facile vedere che solo la riduzione potrà garantire la stabilità.

L'oratore volle parlare a nome dei molti tecnicamente incompetenti che chiedono riparo ai mali odierni.

La storia giudicherà l'Italia sul modo col quale seppe serbare la sua risurrezione.

PARENZO esprimerà i sentimenti dei profani di fronte alla questione militare.

I più dei nostri concittadini e degli uomini parlamentari, non possono pronunziarsi sull'ordinamento militare, e, di fronte a loro, una minoranza insigne e competente, dissente profondamente sui mezzi per risolvere il problema militare.

Lo attestano le tre opinioni ricordate dal senatore Vitelleschi.

Il paese, di fronte al dissenso, non può che provare angosciose perplessità; ed ha bisogno di essere rassicurato, nè a rassicurarlo basta la fiducia di una parte politica.

È questione superiore ai partiti, ai voti di fiducia, alla responsabilità ministeriale.

Il popolo, incompetente nella generalità, ha bisogno di esser rassicurato e di non sentir discutersi ogni giorno in Parlamento le spese e gli ordinamenti militari.

Il ministro dovrebbe raccogliere attorno a sè i più competenti per decidere una buona volta queste questioni tecniche, nelle quali il Parlamento non è, come tale, competente.

ZANOLINI. L'on. Parenzo disse che la questione militare si risolve ora dal Parlamento con criteri politici.

PARENZO nega assolutamente.

ZANOLINI crede che tale senso ebbero per lui le parole del senatore Parenzo.

E osserva che l'ordinamento dell'esercito che si discute fu proposto da un Ministero di destra.

Aggiunge che già per le leggi attuali il ministro della guerra deve procedere col parere dei più competenti.

Si dichiara fautore dei 12 corpi d'armata per ragioni tecniche e morali.

Deplora che si sollevi questa questione che solleva dubbi penosi.

CAVALLETTO. Gli duole il continuo dibattimento sull'ordinamento dell'esercito.

Reputa pernicioso il mutarne ogni tratto l'ordinamento, pernicioso per l'esercito e per la nazione.

Lo affligge il fatto citato che l'ufficialità dibatte questo problema: guai se l'esercito volesse discutere gli ordinamenti del Governo e del Parlamento. (Rumori, approvazioni).

L'oratore però è convinto che l'esercito sia ossequente alle leggi e all'autorità.

Ritiene necessaria e fruttifera la triplice alleanza: se l'Italia se ne ritirasse scoppierebbe la guerra e l'Italia pagherebbe le spese ai vincitori.

L'Italia sarà certamente fedele alle alleanze e nel 1866 la condotta del Governo italiano verso la Germania fu lealissima.

PARENZO chiarisce le idee da lui esposte e che furono fraintese dal senatore Zanolini. L'oratore solo disse che la questione militare non si risolve in modo rassicurante coi voti politici.

Se il rimedio da lui suggerito non è buono, il ministro ne scelga un altro; ma si ridia la fiducia al paese, fiducia che in caso di guerra è fattore essenziale di vittoria.

MEZZACAPO, relatore. Sarà brevissimo, limitandosi a riassumere la discussione.

Spiega che nella relazione si parlò dell'opinione personale del relatore, cosa che è nelle consuetudini.

La discussione condusse a questo risultato: che lo stanziamento di 246 milioni non basta all'ordinamento attuale.

Ora su questo risultato consentono ministro e relatore e tutti gli oratori.

Vi sono poi tre opinioni.

Rimpicciolire l'esercito o meglio riordinarlo per concentrare la forza come opina l'onorevole Ricotti.

Non toccare l'ordinamento e conseguire economie tali che permettano di destinare al vivo dell'esercito somme che ora si spendono altrimenti, come opina il ministro della guerra.

La terza opinione è quella dell'oratore che, altra volta contrario all'aumento da dieci a dodici corpi d'armata, ora non crede si debbano ridurre, nè lo inducono a mutare opinione le parole dell'onorevole Ricotti. Ai due corpi di milizia mobile non sa dare lo stesso valore che hanno i due corpi permanenti.

Ma qui viene la questione del denaro e il ministro promette di provvedere con opportune riforme nell'ordinamento, dalle quali spera l'economia di parecchi milioni.

L'oratore si augura che queste riforme non scompaginino gli elementi della macchina militare; ha però timore che queste riforme se non sconvolgeranno l'ordinamento, non daranno economie.

Personalmente l'oratore crede che la cifra di 246 milioni sia empirica. Bisogna rifare i calcoli, consolidare la sola parte ordinaria del bilancio, lasciare la voluta elasticità alla parte straordinaria.

Senza esagerare l'importanza reale di avere un fucile perfetto in luogo d'uno un po' meno perfetto, non bisogna scordare che la massa dei soldati crede che il fucile attuale sia addirittura cattivo e il nuovo ottimo.

E perchè questa credenza ha un'importanza morale enorme, non bisogna ritardare, come si fa nel bilancio, la costruzione del nuovo fucile.

Per stare coll'animo tranquillo noi, fra cinque anni, abbiamo bisogno di circa un milione di fucili, non di 550 mila come crede il ministro.

Di più non bisogna nascondersi che è possibile una prossima sostituzione di cannoni a tiro rapido a quelli odierni.

L'oratore crede che la cifra occorrente per la pura necessità, sia maggiore dell'attuale, minore di quella enunciata dall'onorevole Ricotti.

Se ai miliardi spesi, aggiungeremo il necessario che ora non si ha, avremo dato a quei miliardi il vero valore che hanno.

Le proposizioni enunciate ieri ed oggi sui rapporti tra la finanza e le spese militari, hanno il difetto di dimenticare che ora nè noi nè il resto dell'Europa è in condizioni normali. Se scoppiasse una guerra, l'Italia, moralmente, dovrebbe uscirne altissima; l'Italia è fatta, ma ha bisogno di affermarsi.

RICOTTI rettifica alcune asserzioni attribuitegli dal relatore.

Dieci corpi d'armata che valgano molto di più dei dieci odierni, compensano il minor valore di due corpi di milizia mobile.

L'oratore non ha fiducia illimitata nella milizia mobile; appunto per questo deplora che gli attuali corpi d'armata permanenti siano molto vicini a corpi di milizia mobile.

All'onorevole Zanolini che si rammaricò che si fosse sollevata in Senato la questione militare l'oratore osserva che l'onorevole Zanolini abbia piuttosto voluto rammaricarsi che si sia sostenuta un'opinione contraria alla sua.

L'oratore osserva che l'attuale ministro della guerra fece riforme ben più radicali che sopprimere due corpi d'armata e l'onorevole Zanolini non se ne rammaricò.

PELLOUX, ministro della guerra e ZANOLINI interrompono.

PRESIDENTE. Li prega di non interrompere.

RICOTTI. L'onorevole Zanolini fu ingiusto, perchè l'oratore non parlò che ieri di ridurre due corpi d'armata: non è adunque un sistematico oppositore dei 12 corpi

VITELLESCHI dichiara non aver fatto appunto alla Commissione, solo segnalò un fatto.

Aggiunge all'on. Zanolini che è impossibile che le questioni militari non si discutano in Parlamento; lo stesso on Zanolini non si lamentò quando il Parlamento discusse per aumentare i corpi.

Conclude dicendosi convinto che il paese malcontento e finanziariamente scosso, si troverà in guerra peggio anche se avrà un esercito ordinato meglio.

MORRA dichiara che pel momento i dodici corpi d'armata funzionano bene.

Crede che il passare da dodici a dieci corpi come effetto morale sarebbe disastroso.

Prega il ministro a fare tutto il possibile perchè la leva si prenda al gennaio, altrimenti la forza bilanciata in inverno è debolissima.

Il poco bilancio della guerra dev'esser tutto dedicato in modo diretto o indiretto all'istruzione dell'esercito. (Bene).

CHIALA dopo aver rettificate alcune sue idee, dichiara che nelle condizioni spiegate ieri non ci possiamo limitare alle spese che faremmo in condizioni normali.

Il cancelliere Caprivi, a proposito delle spese militari, dichiarò che non dava consigli agli alleati, ma che si affidava alla loro lealtà.

L'Austria rispose accrescendo di 10 milioni il suo bilancio, l'Italia invece consolidando il suo bilancio in una cifra insufficiente.

BRIN, ministro degli esteri. Poichè la questione militare fu dall'on. Chiala portata in altro terreno farà alcune dichiarazioni.

Nel determinare le spese militari che un paese deve fare – parla delle spese permanenti e che quindi devono durare per molto tempo – nel determinare adunque il limite di queste spese è impossibile che faccia astrazione dalla sua potenzialità economica.

Eccedere in ispese per qualche anno e poi tornare indietro e distrurre il fatto e rendere inutili tanti sacrifizi sarebbe una pessima politica.

Nessuno fece mai sentire all'Italia che essa non mantiene i suoi impegni e che spende troppo poco per provvedere alle sue spese militari.

Può con sicurezza assicurare che le dichiarazioni del cancelliere Caprivi non furono punto quali le riferì l'on. Chiala.

Nel parlare delle spese militari non bisogna dimenticare che l'Italia deve anche provvedere alla sua difesa marittima e non parlare sempre solo dell'esercito.

Ora se si tengono presenti le spese che facciamo per la marina si vede che gli sforzi che fa l'Italia per organizzare le sue forze militari paragonati con quelli di altre potenze, hanno una diversa importanza, poichè ai 246 milioni per l'esercito si devono aggiungere i 100 milioni circa che spende per la marina.

Non crede che la maggioranza della Camera e del Senato consen-

tirebbe un aumento di spese militari quali le vorrebbe l'onorevole Chiala.

L'Italia ha dimostrato molto patriottismo nei sacrifizi che si è imposta per le spese militari: la Germania, rispetto alla popolazione, paga meno dell'Italia, eppure vediamo quale difficoltà si incontrano in quel paese per aumentare le spese militari, talchè si dovette sciogliere il Reichstag, eppure nessuno mette in dubbio il patriottismo di quel popolo.

L'Italia mantiene tutti i suoi impegni, nessuno ebbe mai a dubitarne (Benissimo).

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara davanti al paese che coi mezzi che abbiamo si può affermare che si fa quanto si può.

Riconosce la necessità di rinforzare la forza bilanciata e di accelerare alquanto la fabbricazione dei nuovi fucili.

La questione della stagione per la leva è grave e lo riconosce.

Deplora che l'esercito sia spesso distolto dalle sole funzioni che gli spettano; ma si tratta di necessità alle quali però l'oratore resiste per quanto può.

Afferma che nessuno dei provvedimenti presi o proposti da lui, può paragonarsi alla soppressione di due corpi permanenti.

Consente coll'on. Vitelleschi che per le spese militari dobbiamo fare noi i conti; nega che il nostro esercito difetti dal lato delle domande e degli approvvigionamenti.

All'on. Parenzo dichiara che capisce il sentimento che lo mosse; osserva però che è mestieri discutere per togliere equivoci e discutere in Parlamento perchè fuori di esso non sorgano discussioni pericolose.

Constata che i più accettano l'attuale stanziamento e l'attuale ordinamento.

Accetta la distinzione fra il bilancio straordinario e quello ultrastraordinario.

Crede che, anche occorrendo nuovi cannoni, non convenga troppo preoccuparsene.

Se le riforme da lui proposte relative alla trasformazione dei distretti e alle modificazioni ai servizi amministrativi contabili, saranno approvate, esse non scompagineranno il servizio, anzi gioveranno e consentiranno notevoli economie.

Se queste riforme non fossero accettate, si potrebbe pensare ad altre che raggiungano lo scopo.

Il nostro stato è rassicurante, vi si può fare pieno assegnamento, e i nostri corpi d'armata saranno in grado di fare il loro dovere.

MORRA prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazia, specie per le dichiarazioni relative alla forza bilanciata.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto di legge, dopo una breve dichiarazione sul capitolo 8 del senatore Cavalletto.

Approvazione degli articoli del progetto n. 149.

Senza discussione si approvano gli articoli del progetto:

Spese militari straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1893-94 ed alienazione di armi portatili e cartuccie di antico modello.

Il progetto si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica. Il relatore credette di rilevare che in questa occasione è rimasto inadempiuto il precetto dell'art. 8 della legge 27 dicembre 1888 n. 5873, fa al ministro che l'istruzione pubblica di presentare ogni anno, in allegato al bilancio del suo Ministero, il bilancio dell'Istituto orientale di Napoli.

L'oratore risponde che il bilancio di tale Istituto, redigendosi ad anno solare, non poteva ora presentarsi che per un semestre.

Provvederà o coll'assestamento o col bilancio futuro.

Quanto all'ispettorato generale che ha sua base nella legge e che è necessario, l'oratore afferma che non si può sempre utilmente affidare le ispezioni delle scuole secondarie a insegnanti universitá e che i nuovi ispettori avranno funzioni tecniche.

Crede meglio avere un numero d'ispettori menere pagati, ma più zelanti.

Chiarisce poi le ragioni che non permisero di provvede alle dotazioni; ma prende impegno di aumentare gradatamente lo stanziamento.

CREMONA, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro e fa plauso alle idee del ministro circa l'ispettorato generale: l'ispezione esige tradizione e questa non si può avere che un con corpo permanente.

Confida che la scelta dei nuovi ispettori sarà buona.

È pure soddisfatto delle dichiarazioni circa l'ispettorato scolastico.

Dimostra l'importanza delle dotazioni scientifiche universitarie e si compiace delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i primi 35 capitoli del bilancio.

MARIOTTI parla sul capitolo 37 (Arte antica).

Lamenta che alcuni oggetti importanti recentemente scavati a Castelfrosino presso Ascoli sieno stati portati a Roma e non depositati ad Ascoli nel Museo come era più utile fare.

MARTINI ministro della pubblica istruzione. Gli oggetti scoperti furono portati a Roma perchè qui vi erano gli specialisti per studiarli, qui sogliono trovarsi gli studiosi.

Se il municipio d'Ascoli consentirà, visto che vi sono molti doppioni, qualche oggetto si porterà ad altri musei, ma il più rimarrà al Museo d'Ascoli.

MARIOTTI, ringrazia.

Il capitolo 37 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli seguenti fino al capitolo 61.

MARIOTTI parla sul capitolo 62 (Convitti nazionali).

Crede che ai giovani italiani avrebbe potuto giovare la disciplina militare; ma, senza sollevare la questione dei convitti militarizzati, deplora che oltre alla retta già alta, si mandino tratto tratto note di spese straordinarie anche ai dotati di posto gratuito, si stimolino gli allievi a viaggi che costano.

ALFIERI, gli pare che la soppressione dei collegi militarizzati sia un po' una sorpresa.

Deplora che con troppa facilità si creino e si distruggono istituzioni.

Chiede se la questione dei convitti militarizzati è ora troncata o si potrà dal Parlamento discuterne a fondo.

PIERANTONI, è lieto della soppressione dei collegi militarizzati così dal lato del rispetto alla legge, come da quello della sana pedagogia.

La soppressione non è dunque atto di sorpresa; ma provvedimento maturo lodevolissimo.

La frequenza degli istituti clericali non si deve solo alla tenuità della retta.

RIBOTTI ricorda che qualche anno prima del 1885 nacque alla Camera l'idea dei convitti militarizzati.

Si ricorse agli ufficiali subalterni per aver chi sostituisse i prefetti o censori dei convitti che il ministero della pubblica istruzione non poteva reclutare fra i buoni elementi.

Istituiti i collegi militarizzati sugli istituti meno buoni, vi fu una grande accorrenza da principio.

Ma si ebbe il torto di destinare a capo di taluni collegi, ufficiali assolutamente non idonei. Così cominciò a cadere il prestigio dei collegi, e cadde di più quando si fece preside il comandante danneggiandosi il personale civile e affidandosi funzioni a chi non le poteva adempire.

Accenna ad altre cose fatte male circa i collegi militarizzati: caddero perchè si vollero far cadere o almeno non si vollero conservare.

Ormai il sopprimerli era il meglio da farsi.

ALFIERI. È lieto che gli schiarimenti provocati dalle sue parole abbiano giovato alla chiarezza di una questione sulla quale l'oratore non si pronunziò nè pro nè contro.

Credo che in tali materie poco giovi la ingerenza del Governo.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione. Le rette dei convitti sono basse: ogni trimestre vi è una sopraspesa di circa 45 lire.

Terrà conto dei lamenti di cui l'on. Mariotti si fa l'eco.

Quanto ai convitti militarizzati, l'oratore, chiedendone l'abolizione, attuò un desiderio più volte espresso dal Senato, troncò un esperimento che doveva farsi per 5 anni e invece durava da 8 anni.

Le esercitazioni militari nei collegi continueranno.

Perchè i convitti militarizzati andassero bene, gli insegnanti dovrebbero essere essi stessi militari.

Il reclutare rettori e prefetti buoni in Italia non è punto impossibile; anche pei censori le cose vanno meglio.

Ma, a dire il vero, i convitti anche all'estero non vanno bene.

Crede che il convitto non possa essere che militare o clericale; ben inteso se non si riesce ad ottenere il sistema del pensionato, sistema che solo colla libertà si può iniziare.

PIERANTONI replica brevemente, chiarendo le sue idee.

Il capitolo 62 è approvato.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli successivi, i riassunti per titoli e per categorie, e si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto dopo alcuni schiarimenti forniti dal ministro, su preghiera del relatore stesso a proposito del capitolo 113.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1893-94 » (N. 154).

Senza discussione si approvano tutti i capitoli, i riassunti per titoli e per categorie, il riepilogo e gli articoli del progetto che si voterà ora a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di banca » (N. 156).

PIERANTONI. La Commissione speciale nominata ieri per riferire sopra la *domanda di proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di banca,* osserva: *che se quel progetto di legge solleva il desiderio di un ampio e profondo studio ed esame,* invece, *un'assoluta necessità impone l'approvazione pura e semplice della proroga.*

Nel cammino della vita l'oratore dovette lottare contro gravi *necessità* e crede di comprendere che voglia dire: *necessità.*

È un fato, non preveduto, al quale bisogna cedere. È *un estremo bisogno che violenta.*

La necessità altera persino le norme della umana imputabilità

I Greci la dissero divinità alla quale lo stesso Giove era costretto di obbedire.

Questo carattere di necessità non si riscontra in questo disegno di legge.

Lo sapevano tutti che per il 30 giugno i due rami del Parlamento non potevano aver terminata la discussione del così detto disegno che s'intitola del *Riordinamento degli Istituti di emissione.*

Invece solamente nella tornata parlamentare di *ieri* l'on. ministro dell'agricoltura e del commercio presentò al ramo elettivo del Parlamento il disegno di proroga; rimase non ascoltata la proposta di proroga sino a fine dicembre per lasciare specialmente libero il Senato di fare uno studio amplissimo per emendare, ovvero rigettare od accogliere la legge.

L'oratore aspetterà che l'onorevole ministro dica quale ragione lo decise così tardi, *in extremis*, a presentare soltanto ieri la domanda di proroga.

L'oratore non può credere che l'inesperienza sia stata causa del ritardo, perchè l'on. ministro di agricoltura e commercio è il più anziano tra i parlamentari, che sono nel Gabinetto.

Egli, non ignora, nè può ignorare la costituzione, la legge di contabilità, i regolamenti delle assemblee.

L'oratore non vuol supporre che sia stato il ritardo un fermo proponimento per creare quella *necessità*, a cui sagrifica la Commissione.

Cattivo sistema di governo è quello della prevalenza di un solo potere sopra gli altri.

Senza l'equilibrio e l'armonia dei poteri e il libero sindacato della finanza e delle leggi, si spegne l'anima stessa del Governo rappresentativo.

L'oratore scorge un degenerato sistema di governo nell'onnipotenza della maggioranza che è l'arte di governo del presente Ministero.

Nell'abuso del parlamentarismo vi hanno governanti, i quali credono che con la metà più uno dei votanti possano tutto fare e volere, sol che s'impedisca la legale resistenza della Camera vitalizia.

Ministri e senatori giurano di osservare *lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato.*

Dove è la *lealtà* nella procedura del Governo?

Intanto questa legge di proroga contiene due impliciti impegni: il primo, che il senato contro tutte le consuetudini debba sedere anche sopra la metà di luglio e forse in agosto; il secondo che esso per non recare grande perturbamento dovrà assolutamente per il 30 agosto deliberare la riforma della legislazione bancaria.

Infatti un emendamento qualunque obbligherebbe il Governo a convocare entro agosto la Camera elettiva.

Vuolsi poi tener presente il fatto che i senatori, i quali hanno fatto strenuamente il loro dovere, e che vivono del diritto consuetudinario, hanno impegni già presi.

Se essi sono costretti a prendere riposo, a sfuggire i rigori della canicola, il Senato sarà quasi parzialmente radunato.

Si sagrificheranno all'insolito lavoro i colleghi che, sol di tempo in tempo, attendono alle adunanze senatoriali, che cedono ad inviti.

Il Governo non considerò che alcune categorie di senatori, per esempio, i magistrati ed i professori possono essere per dire *ruit hora*, essendo impegnati all'ufficio degli esami ed al giudiziario, che si accumula verso la fine dell'anno giudiziario ordinario.

Credeva l'oratore che almeno la Commissione avrebbe pensato a formulare un monito, una proposta.

Nulla si propone.

L'oratore non si limita alla semplice protesta.

Proporrà domani il rimedio per impedire che la simbolica divinità la *Necessità,* dipinta dal *Winchelmann* colle braccia stesa in atto di dettare le barbare leggi aggiuntovi un giogo, sia dipinta con la figura dell'onor. Lacava, che si condannerebbe qui in Roma, facendo passare il Senato sotto il *giogo* di una urgenza non giustificata.

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, ricorda che il ministro propose due leggi di proroga prima di questa: adunque il progetto odierno era prevedibile.

Il Governo non ha colpa alcuna: la proroga odierna fu fissata con lunga scadenza appunto per non coartare la coscienze e la libera discussione del Senato.

Dimostra che non si altera punto l'equilibrio fra le categorie di senatori.

PIERANTONI. Non parlo delle altre proroghe perchè era inutile: non capisce però che differenza passi fra questa, e le precedenti proroghe.

Egli non fece rimproveri, solo esercitò il suo diritto, quello di sindacato politico.

Non capisce come il ministro non rifletta che i senatori sono scelti fra varie categorie.

Il Senato può, con rimedi costituzionali, provvedere, e l'oratore conosce il rimedio, e ne parlerà a suo tempo.

Voterà contro.

FINALI, relatore, non comprende come si possa parlare di voti contrari: se si votasse contro, chiunque vede le conseguenze di tal voto (Benissimo).

Chiarisce i concetti della relazione ricordati dal preopinante.

La Commissione subisce la necessità, ma riconosce nel progetto un largo omaggio alla prerogativa e alla competenza del Senato.

La relazione esclude l'idea che il Senato debba approvare la legge bancaria quale la voterà la Camera.

PIERANTONI non censurò la relazione, anzi parlò sotto l'egida di essa. Espresse dei desideri circa un ordine del giorno.

Non può credere di avere con sè a votar la maggioranza del Se-

nato; anzi spesso quando egli dichiara di votar contro procura voti favorevoli (Ilarità).

Comunicazioni.

PRESIDENTE annunzia al Senato che il Senatore Pierantoni ha trasmesso alla Presidenza un progetto di legge di sua iniziativa.

Giusta l'art. 72 del Regolamento, convoca il Senato in conferenza degli Uffici riuniti per lunedì alle 3 pom.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge oggi discussi o rinviati allo scrutinio segreto.

VERGA C., segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni.

Trattamento delle tare per i recipienti che contengono oli minerali;

Votanti	88
Favorevoli	71
Contrari	16
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Proroga del *modus vivendi* commerciale con la Spagna;

Votanti	89
Favorevoli	75
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione di L. 15,000 al capitolo 109 *bis* - Spesa per la distruzione delle cavallette - dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93;

Votanti	89
Favorevoli	75
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di Banca.

Votanti	87
Favorevoli	68
Contrari	18
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Votanti	89
Favorevoli	61
Contrari	27
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Spese militari straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1893-94 ed alienazione di armi portatili e cartuccie di antico modello.

Votanti	89
Favorevoli	65
Contrari	23
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94.

Votanti	87
Favorevoli	70
Contrari	16
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1893-94.

Votanti	89
Favorevoli	69
Contrari	19
Astenuti	1

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 7,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 30 giugno 1893

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 10.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale delle sedute di ieri, che è approvato.

Approvazione e votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto luglio.

SUARDO, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

SUARDO, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Prendono parte alla votazione :

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Amadei — Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli — Badini — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basini — Beltrami Luca — Berio — Bertolini — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunetti — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci — Buttini.

Calderara — Caldesi — Calpini — Cambiasi — Cambray-Digny — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Cappelleri — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Casana — Castoldi — Castorina — Cavagnari — Cavallini — Cefaly — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Civelli — Clemente — Clementini — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colarusso — Colombo — Comandini — Conti — Coppino — Cucchi — Cuccia — Curioni.

Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Rocca — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — Delvecchio — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Biasio — Di San Giuliano — Donati.

Ella — Episcopo — Ercole.

Facta — Fagiuoli — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Fiaùti — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Gallavresi — Galli Roberto — Gallotti — Garavetti — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Ginori — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giavanelli — Girardi — Girardini — Gorio — Grandi — Grimaldi — Guj.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Lentini — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Luciani — Lucifero — Luporini — Luzzati Ippolito.

Manfredi — Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Materi — Mazziotti — Meardi — Mei — Merello — Merlani — Mestica — Mezzacapo — Miraglia — Modestino — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini — Ottavi.

Palberti — Panizza — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Pastore — Patamia — Pellerano — Pelloux — Perrone — Petrini — Petronio — Piaggio — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Piovene — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pottino.

Quarena — Quintieri.

Raggio — Randaccio — Reale — Riboni — Ridolfi — Riola Enrico — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosano — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Rodolfo.

Sacchi — Sacconi — Sani Giacomo — Sani Severino — Sanvitale

— Scagliono — Scalini — Scaramella-Manetti — Serristori — Silvani — Silvestri — Sineo — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sormani — Sorrentino — Sperti — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Toaldi — Tondi — Torlonia — Tornielli — Torrigiani — Tortarolo — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Verzillo — Vischi — Visocchi.

Weill-Weiss.

Zabeo — Zappi — Zucconi.

Sono in congedo:

Arbib.
Bastogi Gioachino — Bocchialini.
Clemente.
Dari — Di San Donato — Di Sant'Onofrio.
Figlia.
Graziadio — Grossi.
Miniscalchi.
Pace — Pais Serra — Paolucci — Pasquali — Peyrot — Pugliese.
Quartieri.
Testasecca.

Sono ammalati:

Coffari.
Lugli.
Manganaro.
Sanguinetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Morin.
Niccolini.
Ungaro.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento degli Istituti d'emissione.

BRANCA è convinto che questa legge consoliderà il corso forzoso per quattordici anni e quindi peggiorerà notevolmente le condizioni del credito e della circolazione.

E ciò non ostante i vantaggi che vengono concessi alla Banca d'Italia; giacchè l'oratore sostiene che la liquidazione della Banca Romana sia un eccellente affare per la Banca d'Italia.

Confuta poi l'osservazione del presidente del Consiglio, che la legge del 1891 sia riuscita dannosa, mostrando come risulti il contrario da una relazione dell'onorevole Giolitti e da quella del comm. Orsini.

Parlando delle immobilizzazioni della Banca Nazionale, ammette che la perdita possa anche essere minore di quella affermata: ma intanto sta il fatto che quei quattrocento milioni immobilizzati, sono costituiti da altrettanta somma in biglietti che hanno non corso legale ma corso forzoso.

Dimostra, anche in base alla consistenza patrimoniale dei vari Istituti, che la legge sarà nociva al credito anzichè favorevole: e dice che il Governo, innanzi di proporla, avrebbe dovuto almeno obbligare la Banca Nazionale, che si trova in condizioni peggiori, a ricostituire il suo capitale.

E in ogni modo, mai questa legge avrebbe dovuto proporsi con un termine così lungo.

Secondo l'oratore, sarebbe stato facile provvedere ai mali del presente, mantenendo i cinque istituti, rinforzando le loro riserve, istituendo un rigoroso sindacato per il più esatto riscontro della circolazione.

Perciò voterà contro il disegno di legge che lede i più legittimi interessi del paese. (Approvazioni).

PRINETTI dice che il disegno di legge non migliora lo stato attuale degli Istituti: tanto è vero che si accordano loro dieci anni per tornare a condizioni normali: e perciò non occorre aggiungere che la circolazione di questi Istituti non può essere che malsana, e che il loro biglietto non potrà trovare fiducia nel mercato monetario, e allontanerà sempre più le correnti metalliche dal nostro paese.

Quanto alla smobilizzazione, dice che, in questi ultimi anni, i beni fondiari hanno subito una larga perdita, e che inoltre mancano, per condizioni generali dei privati, i denari per comprarli.

Dubita quindi che gli Istituti possano avere facile modo di provvedere alla smobilizzazione; e che seguiterà il sistema, finora invalso, di non eseguire ciò che la legge prescrive.

E' di avviso che i mali che ora si lamentano siano dovuti più specialmente alla lotta dei vari Istituti, intesa a sopraffarsi uno con l'altro, e ai rapporti troppo intimi degl'Istituti medesimi col Governo.

Votata la legge, la lotta si inasprirà inevitabilmente, perchè la Banca d'Italia sarà, per le angustie stesse in cui nasce e in cui dovrà vivere almeno per dieci anni trascinata a fare di tutto per raggiungere l'ideale dell'unicità.

E quanto ai rapporti del Governo con le Banche, dice che, da lungo periodo di tempo, furono quali non avrebbero dovuto essere: e ne trova la dimostrazione in tutto ciò che il Governo, senza autorizzazione del Parlamento, ha fatto per la liquidazione della Banca Romana.

Ora, secondo l'oratore, non c'è ragione di sperare che questi rapporti possano essere, per l'avvenire, diversi da quelli che furono anzi teme che si faranno più quotidiani e più intimi.

Questi sono i motivi per i quali vota contro la legge; perchè essa non pacifica lo stato attuale nè fa in modo che gl'inconvenienti deplorati non si verifichino per l'avvenire.

Prima di terminare accenna al fatto che egli ha firmato un ordine del giorno insieme a molti altri amici.

L'ha firmato perche approva il significato letterale dell'ordine del giorno, il quale è tale che può interpretarsi favorevolmente al concetto dell'oratore, che è partigiano convinto della organizzazione bancaria secondo il sistema americano.

Questo sistema garantisce tutti i biglietti mercè i depositi di altrettanta rendita e presenta molti vantaggi; permette la molteplicità delle Banche ed è conforme a quella dottrina liberale, che è la sola che può efficamente opporsi vantaggiosamente alle dottrine radicali e socialiste. (Approvazioni).

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Proclama il risultamento della votazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Presenti e votanti	277
Maggioranza	139
Voti favorevoli	217
Voti contrari	60

(La Camera approva).

La seduta è sospesa alle 11,54, e ripresa alle 2,10.

DELLA ROCCA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il monopolio del credito, e l'accentramento della emissione della carta moneta danneggino notevolmente l'economia nazionale;

che il disegno di legge sugl'Istituti di emissione debba essere profondamente riformato con la scorta de'principii di libertà economica armonizzati co' diritti de'portatori de'biglietti fiduciari;

che occorrano temperamenti atti ad assicurare la coesistenza delle diverse Banche;

Con tali intendimenti passa alla discussione del cennato schema di legge. »

Rileva la necessità della uguaglianza di trattamento per tutte le Banche escludendo ogni privilegio, tenendo la riscontrata come giusto sindacato, non come arma di combattimento, e avviando con opportune misure le Banche stesse alla reale convertibilità dei biglietti. Il disegno di legge quale è non risponde certamente, secondo l'oratore, a queste condizioni, nè ai pubblici bisogni. Occorre dunque introdurvi radicali modificazioni.

BARZILAI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che il disegno di legge sagrifica altissimi interessi della produzione e del commercio nella capitale e in tutta la regione Centrale d'Italia per instaurare il monopolio bancario, eser-

ciato da un Istituto che riassume nel suo capitale gli errori e gl abusi del passato, e ne trae la impotenza a risanare la circolazione dei biglietti, si afferma la necessità di una legge, che ispirandosi ai risultati dell'ispezione e della inchiesta complementare, ai principii della libertà economica ed agli interessi od alle tradizioni delle più cospicue regioni italiane, chiuda il passo a dilapidazioni nuove ed a nuovi scandali, e passa all'ordine del giorno. »

Considera il suicidio delle Banche Toscane come prodotto della azione diretta del Governo, la catastrofe della Banca Romana pure come effetto della sua compiacente negligenza di sindacato e la nuova legge come imposta da una volontà superiore, contro la quale qualsiasi Governo ha tentato inutilmente lottare.

Ispirandosi quindi a giusti e riconosciuti interessi, si crede in dovere di votare contro la legge. (Bene!)

CHIMIRRI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il progetto di riforma bancaria in discussione non garantisce efficacemente la circolazione fiduciaria e il sindacato, nè provvede alla effettiva conversione dei biglietti in ispecie metallica, passa all'ordine del giorno ».

Ritiene che la questione dei sistemi in materia bancaria ha un valore affatto relativo.

L'Italia ha scelto da un pezzo il suo sistema, quale veniva imposto dalla sua evoluzione storica e dalle sue condizioni politiche. I mali però che si deplorano non sono conseguenza del sistema, ma di un complesso di condizioni economiche e finanziarie.

Questi mali si verificarono dal 1885 al 1889:

I disegni di legge elaborati di poi, specie quelli del 1889-90, avvisavano al modo di risanarli reintegrando l'equilibrio offeso mediante la fusione dei minori Istituti allo scopo di tener testa alla Banca maggiore.

Il disegno di legge in discussione fa addirittura il contrario: consente cioè la fusione delle Banche minori con la maggiore, rompendo a beneficio di questa l'accennato equilibrio.

Codesto radicale mutamento di criteri e di indirizzo non è giustificato dal risultato delle ultime ispezioni, perchè queste, in sostanza, poco si discostano di risultati dell'inchiesta del 1889.

La vera causa ispiratrice del presente disegno di legge è la sollecitudine di provvedere alla liquidazione della Banca Romana col minor danno dell'erario.

Sviati da questa idea, Governo e Commissione sacrificano a necessità passeggere gli interessi vitali e permanenti dell'economia nazionale, e invece di una riforma bancaria escogitano un espediente, che mal provvede ai mali del passato e non ci assicura che non si ripetono nell'avvenire.

Infatti il disegno di legge accresce artificiosamente il disquilibrio fra gli organi dell'emissione, e rinfocola la lotta, avviando il paese per vie disastrose ad un sistema di unità bancaria, ch'è il meno conforme alle tendenze moderne ed agli interessi dello Stato.

L'indole contrattuale di codesto progetto di legge ci obbliga a vincolare lo Stato per 25 anni, ed a prorogare di 5 anni il corso legale, senza garantire efficacemente la circolazione; e ci allontana dal ritorno al baratto, che dovrebbe essere l'obbiettivo principale di una sana riforma bancaria.

La fusione delle Banche toscane, sempre contrastata dall'opinione pubblica e dal Parlamento, è un ingiusto sacrificio, che distrugge le migliori Banche, non giova ai veri interessi della Banca Nazionale e perturba e sconvolge il sistema della pluralità costituito in base alla legge del 1874.

Alla fusione si oppongono ragioni tecniche, economiche, politiche e sociali.

La creazione di una banca per azioni strapotente è pericolosa nel nostro paese, ove sono scarsi gli istituti privati di sconto e di depositi.

Allo stato attuale pluralità delle Banche di emissione è pluralità di sorgenti di credito e di sconto; perciò ogni restrizione e fusione degli organismi esistenti si tradurrebbe in monopolio.

Invece della fusione vorrebbe mantenuto il Consorzio, col biglietto unico; e ciò faciliterebbe la liquidazione della Banca Romana.

Tali liquidazione dovrebbe farsi nel modo seguente: coi fondi di cassa si dovrebbero ritirare i 28 milioni, emessi senza contropartita e i residui 107 milioni dovrebbero venire ripartiti fra i quattro Istituti consorziati convertendoli in biglietti del taglio di lire 25.

La liquidazione si dovrebbe compiere in 5 anni, e la somma ritratta dovrebb'essere impiegata a ritirare altrettanta somma di biglietti così si scemerebbe effettivamente la circolazione fiduciaria.

Affidando al Consorzio la fabbrica dei biglietti e la custodia delle scorte, e ad un Ispettorato a tipo americano la vigilanza, si provvederebbe efficacemente ai controlli.

Il risanamento della circolazione faciliterebbe il ritorno alla convertibilità effettiva dei biglietti.

Certo non è una legge di riforma bancaria che possa migliorare le condizioni monetarie del paese; occorrono finanza severa, ed aumento di produzione e di traffici; ma non dobbiamo creare nuovi ostacoli al raggiungimento di questa suprema necessità.

Il problema è difficile e richiede il concorso di tutti. L'opposizione fece il suo dovere discutendolo obiettivamente, senza preoccupazione di parte; fa male il Governo ad assumere un atteggiamento di battaglia, e a respingere i consigli e le proposte che gli vengono da amici e da avversari; e fa male la maggioranza a tacere sopra un argomento di così vitale interesse.

Il Governo vuol vincere ad ogni costo, ma la vittoria non sarà propizia se ottenuta a scapito del credito, della fortuna e dell'avvenire economico del nostro paese. (Vive approvazioni a destra e al centro. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

GIOLITTI, presidente del Consiglio (Segni di attenzione), avverte che i consigli della opposizione sono tanti e sì vari quanti furono gli oratori, sicchè egli non saprebbe a quale dare la preferenza.

Aggiunge che, se il biglietto unico desiderato dall'onorevole Chimirri è quello che sarebbe stato costituito col disegno di legge presentato nel 1° aprile 1892 non è che un biglietto unico apparente, ma lascia intatte le singole responsabilità degli Istituti che lo compongono; sì che egli non potrebbe accettarne il concetto. (Bene!)

ROSSI L., a nome anche dei deputati Mussi, Gorio, Sacchi e Marcora, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera,
ritenuti i danni ed i pericoli derivanti dallo stato anormale in cui versa la circolazione legale;
ritenuta la necessità di darle una immediata sistemazione;
passa alla discussione degli articoli. ».

Anche l'oratore, se fosse possibile, avrebbe preferito un ordinamento bancario migliore; ma crede che lo stato di fatto non ne consenta uno diverso. Ed approverà il disegno di legge per por fine all'anarchia bancaria e per salvare non le Banche, ma il paese da un disastro, dappoichè, data la caduta delle Banche, lo Stato dovrebbe provvedere al ritiro dei loro biglietti.

Che si tratti di problema complesso e difficile, l'oratore ne ravvisa una prova nel fatto che nessuno ha potuto ancora in tanti anni, risolverlo, compresi molti degli oratori, oggi contrarii, e che furono a più riprese al Governo.

Una soluzione è di assoluta urgenza; ed all'oratore sembra che quella proposta dal disegno di legge, sia, allo stato delle cose, accettabile, non essendo persuaso dalle affermazioni non provate intorno alla minacciata sparizione dei Banchi meridionali, e ai pericoli cui si può andare incontro creando un nuovo colosso bancario.

Certo, questo disegno di legge non può avere la virtù magica di sanare d'un colpo i mali presenti: e il Governo stesso che lo propone, lo considera solamente come un avviamento a risanare cotesti mali (Bene! Commenti), imponendo la smobilizzazione, regolando la circolazione, limitando le operazioni, crescendo la vigilanza, stabilendo la responsabilità degli amministratori.

E poichè non è lecito sperare che, in un avvenire prossimo, si presentino condizioni generali di fatto migliori delle attuali per risolvere il problema, l'oratore crede bene togliere di mezzo questa spinosa questione, per dar modo al Governo e al Parlamento di compiere le riforme che davvero interessano il paese, il quale ha ragione di lamentarsi che nella Camera troppo si chiacchieri e poco si operi. (Vive approvazioni)

Invita la maggioranza a resistere risolutamente e a votare concorde. (Bene! Bravo! — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

ARCOLEO svolge il seguente ordine del giorno;

« La Camera, invita il Governo a presentare provvedimenti più adatti a regolare la emissione dei biglietti di Banca ».

Ammette la necessità di risolvere il problema bancario; ma la soluzione proposta dal Governo non lo appaga, perchè, ad avviso suo, non rafforza il credito del paese, non sana il male presente, e non rassicura quanto all'avvenire.

Troppo lungo gli sembra il termine prefisso nella legge, temendo che il patto contrattuale fra lo Stato e la Banca d'Italia per la liquidazione della Banca Romana, possa creare allo Stato non prevedibili imbarazzi.

Nè più accettabile crede il disegno di legge, considerandolo nel suo organismo, dappoichè solamente nelle forme è definitivo, e in sostanza non comincierà a funzionare che fra 15 anni.

Ciò dimostra che, nel frattempo, i mali della circolazione, che tutti deplorano, non si possono risanare; e dubita molto che le disposizioni del disegno di legge valgano a rimuovere questo pericolo: che i biglietti, dopo essere stati a corso legale per cinque anni, divengano per gli altri venti a corso forzoso.

Per tutte queste ragioni darà voto contrario al disegno di legge. (Approvazioni).

DE BERNARDIS rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

DE MARTINO ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Cavallotti.

Non sa darsi ragione del fatto che si voglia sacrificare ad una Banca che non ha solido il proprio capitale i floridi Istituti della Toscana e si stiano per sacrificare i Banchi Meridionali; e ciò senza ottenere di assicurare il credito e la circolazione dello Stato.

RUBINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che non si possa accordare il trasferimento del patrimonio della Banca Nazionale e delle Banche Toscane alla nuova Banca d'Italia senza valutarne e reintegrarne preventivamente le perdite, passa all'ordine del giorno ».

Ritiene pericolosa l'unione di Banche, che hanno il loro patrimonio incagliato ed oberato, e che non hanno la risorsa dei Banchi meridionali, che possono sopperire alle perdite avute con l'utile annuale avvenire, che essi non devono da distribuire ad azionisti.

Rileva quindi la necessità per le Banche per azioni, le quali verrebbero a fondersi, di venire ad un accertamento delle perdite e ad una reintegrazione del capitale, altrimenti non verrebbero a formare altro che un Istituto soggetto a tutti i mali, dai quali individualmente quelle Banche medesime erano oppresse (Bene).

DILIGENTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che il disegno di legge in discussione contraddice a tutti i voti della Camera, a tutti i precedenti del Governo, turba i più cospicui e legittimi interessi nazionali e regionali, non provvede alla convertibilità del biglietto, compromette gravemente il credito del paese affidandone il monopolio a un Istituto che perdè ogni sua attività seguendo un indirizzo funesto, passa all'ordine del giorno ».

A combattere l'idea che la libertà bancaria possa essere di pregiudizio, rileva come le Banche Toscane, sorte appunto per quella libertà, fiorirono, mentre la Banca Romana, sorta per ragione di monopolio nell'antico Stato pontificio, ha dovuto finire in un vero disastro.

Non si può quindi acconciare alle ragioni portate dal presidente del Consiglio a sostegno della proposta riforma dell'ordinamento bancario, le quali in fondo si riducono tutte alla affermazione che, senza l'approvazione della medesima gran danno verrebbe al credito del paese; ora l'oratore osserva che questa semplice asserzione non può persuadere.

Esamina quindi rapidamente i punti principali che informano le proposte del Ministero; e nota come, ad ogni modo, non si provveda convenientemente alla suprema direzione del nuovo Istituto, che sarebbe sempre affidata, a vita, ad una sola persona, la quale potrebbe giungere ad ottenere tale autorità e potere da costituire un pericolo.

Rammenta i famosi salvataggi operati dalla Banca Nazionale; questi salvataggi furono veramente fatti per iniziativa del Governo, ma la Banca Nazionale li compì perchè parecchi dei suoi amministratori erano interessati nella Tiberina ed in altre speculazioni edilizie.

L'onor. Giusso ha rammentato molto a proposito che nel Consiglio generale della Banca d'Inghilterra non possono entrare banchieri, or l'oratore deplora che una simile disposizione non ci sia anche in Italia e che ci sia anche di peggio cioè che una Banca di affari e di borsa porti il nome del direttore della Banca Nazionale.

Venendo alle smobilizzazioni dice che le Banche non si rassegneranno mai a farle, perchè non potrebbero mai realizzare tutto il capitale e quindi si continuerà nell'attuale sistema, che non permetterà mai il baratto dei biglietti in valuta metallica.

Deplora la fusione delle Banche Toscane con la Banca Nazionale. Le Banche Toscane erano le più solide e le più oneste e quattro quinti dei loro biglietti erano investiti in piccole operazioni, che aiutavano il piccolo commercio e la piccola industria. La Banca Nazionale, e che preferisce i grandi affari, trascurerà questi legittimi interessi, che sono vitali per l'economia nazionale.

Nè vale che si dica che gli azionisti delle Banche Toscane hanno approvato la fusione: giacchè essa può essere giovevole agli azionisti e dannosa per la Toscana e per le regioni vicine.

Ora le Banche devono servire al paese non è il paese deve servire per le Banche; del resto sebbene gli azionisti abbiano avuto con la fusione un rialzo delle azioni, non è a dire che il guadagno debba essere duraturo; l'oratore anzi dimostra che è molto probabile che la fusione con una grande Banca poco solida, faccia nell'avvenire deprezzare le azioni delle Banche Toscane.

L'oratore conclude dicendo che ha sostenuto sempre gli stessi principii e che forse dei gravi inconvenienti si sarebbero evitati se fosse stato ascoltato L'on. Panizza altra volta disse che il Governo deve farsi promotore della causa del lavoro di fronte al capitalismo. Ora la presente legge è basata sopra un principio assolutamente contrario: essa favorisce il capitalismo e non fa che sisarcire a spese del paese i danni, di una speculazione illegittima ed interessata. (Approvazioni).

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede al ministro degli esteri quanto vi sia di vero in una corrispondenza da Algeri, riportata da un giornale italiano, che parla di un atto di alta sconvenienza verso l'Italia e le sue memorie, che sarebbe stato commesso da ufficiali di quella guarnigione.

« Sola ».

« I sottoscritti chiedono interrogare l'on. ministro della guerra su quanto dicesi circa una modificazione apportata nella composizione della razione del soldato.

« Levi Ulderico, Sola ».

« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni in ordine alle attribuzioni dei ferrovieri nell'amministrazione della loro Cassa di soccorso.

« Merlani, Zabeo, De Felice ».

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Annuncia poi che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Levanto e di Varese e che saranno poste all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 7.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TOLONE, 30 — Vi furono tre nuovi casi ed un decesso di cholera.

SAINT-MANDRIER, 30 — Si verificarono due casi di cholera

PARIGI, 30. — Camera dei deputati. — La Camera, con 349 voti contro 173, delibera di non passare alla discussione delle proposte tendenti a sospendere i dazi d'entrata sopra il granturco, gli orzi, le avene e la crusca.

La Camera intraprende, quindi la discussione del bilancio.

PARIGI, 30. — Senato. — Si vota, senza modificazione, il progetto relativo ai dazi sui petroli e alla Convenzione franco russa, approvato ieri dalla Camera.

Si vota poscia, in seconda lettura, il progetto che crea un nuovo bacino nel porto di Marsiglia.

Il ministro dei lavori pubblici Viette, difese il progetto, di cui dimostrò la necessità, di fronte ai sacrifici fatti dall'Italia in favore del porto di Genova.

LONDRA, 30. — Dalle statistiche del *Board of Trade* risulta che la Francia prese il posto dell'Inghilterra, passando alla testa del commercio colla Repubblica Argentina.

VIENNA, 30 — Le ratifiche del nuovo trattato di commercio e della Convenzione veterinaria fra l'Austria-Ungheria e la Serbia sono state scambiate oggi al Ministero degli affari esteri.

LONDRA, 30. — Lo Czarevich è giunto alle ore 11 antimeridiane per assistere al matrimonio del Duca di York colla Principessa May di Teck.

Il Principe e la Principessa di Galles, il Duca di York ed il personale dell'Ambasciata di Russia lo attendevano alla stazione.

L'accoglienza fu assai cordiale.

Nelle vicinanze della stazione vi era molta folla, che acclamò lo Czarevich.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 30 giugno 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1.a grida		— —		97,02 1/2 97 96 97 1/2	— —	
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2.a grida	97,10 97,05	97,08 1/4		97,02 1/2	— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	97,10	— —			— —	
1 aprile 93	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			60 30	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			103 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			101 70	
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			105 —	Ex coup. L. 2,17
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0/0		—			497 —	
aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			400 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			485 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			490 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —		686	— —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —		531 533	— —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni B[illegible]nche e Società diverse.						
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1290 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —		314 313 314	— —	
genn 90	500	450	» » di Roma		— —			300 —	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125 —	
1 genn. 92	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —		460 59 3/4 59 1/2 58 1/2	— —	
-	500	150	» » » » » (nuovo)		— —		59 60)	— —	
genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			760 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1175 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			262 —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —		59 1/2	— —	
» 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			135 —	
genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			272 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			222 —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			324 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			140 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —	ex divid. L. 4,-
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			24 —	
» 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			215 —	
» 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —		47	— —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			75 —	ex coup L. 4,-
» 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			235 —	» » » 6,50
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			305 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			355 —	
»	250	250	» » 4 0/0		— —			160 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
luglio 93	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			—	

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		104 42 1/2
	Parigi	Cheques		104 15
2 1/2	Londra	90 giorni		25 25
	»	30 giorni	26 42	
	»	Cheques		
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 27 giugno
Prezzi di compensazione . . . } 27 giugno
Compensazione . . . 28 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1823.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	97 35
» 3 0/0	60 30
Obbl. Beni Eccl. 5 0/0	— —
Prest. Rotschild 5 0/0	105 —
Ob. città di Roma 4 0/0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	415 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	490 —
Az. Fer. Meridionali	693 —
» » Mediterranee	543 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1300 —
» » Romana	400 —
» » Generale	318 —
» Banco di Roma	300 —
Az. Banca Tiberina	15 —
» » In. e Com. (an.)	125 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	— —
» Soc. Cred. Mobil.	465 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	765 —
» » Acqua Marcia	1112 —
» » Condot. d'ac.	263 —
» » Gen. Illumin.	273 —
» » Tramway Om.	228 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	135 —
» » Immobiliare	65 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	230 —
» » Mat. Later.	145 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	323
» » Metallurgica Italiana	140 —
» » della Piccola Borsa	202 —
» » Caoutchouc	24 —
» » An. Piem. di Elettr.	225 —
» » Risanamen.	55 —
» » Cr. Ind. Ed.	— —
» » Fondiar. incendi	73 —
» » Fond. Vita	235 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	355 —
» » » 4 0/0	160 —
» » Ferroviarie	305 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	240